

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -
A.A. 2012/2013

_Cognome	GUIZZETTI
_Nome	MASSIMO
_Matricola	777310
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C3
_e-mail	massimo.guizzetti@gmail.com
_Sede di scambio	UNIVERSITY OF TECHNOLOGY, SYDNEY
_Stato	AUSTRALIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

1. Introduzione

Trascorrere un semestre di studi in una metropoli multiculturale come Sydney è sicuramente un'esperienza formativa molto forte (non solo professionalmente), che apre la mente e permette di sperimentare nuovi stili di vita e approcci accademici. Io vi ho trascorso l'ultimo semestre di laurea magistrale in Design della Comunicazione, portando a termine due corsi (Visualising Research e Innovation and Entrepreneurship: A) e il tirocinio accademico.

2. La città e la cultura

La grandezza e la bellezza di Sydney colpiscono già al momento dell'atterraggio, quando ci si stupisce di come il centro economico con i grattacieli (CBD) si affacci direttamente sulla splendida baia racchiusa tra l'Harbour Bridge e l'Opera House. Informandosi e girando un poco, si scopre poi che la città è ancora più grande di quanto si fosse creduto e che i suoi oltre 600 "suburbs" (quartieri) offrono attrazioni e divertimenti per ogni età: bellissime spiagge (tra le tante, Bondi, Manly, Coogee, Maroubra e Watsons Bay), parchi e giardini (i Royal Botanic Gardens e Hyde Park in primis), ristoranti di ogni nazionalità (in quartieri come Surry Hills, Chinatown e Newtown), eccentrica vita notturna (ancora Surry Hills e Oxford Street), zoo e parchi acquatici (Taronga Zoo, Sea Life Sydney Aquarium ecc.). Il clima è mite anche in inverno (intorno ai 15 gradi) e, anche se generalmente un po' ventoso, invita a godersi una natura che è riuscita a rimanere incontaminata nonostante le dimensioni della metropoli: perché non farsi una passeggiata ai Giardini Botanici dopo le lezioni o provare la tavola da surf (sport nazionale) durante il week-end? È tutto raggiungibile in poco tempo grazie anche a una rete di trasporti che, seppur cara, permette di spostarsi agilmente per terra (autobus, treno, taxi) e acqua (traghetti).

L'Australia è stata colonia inglese e l'ispirazione anglosassone è ben visibile nella guida a sinistra, negli orari dei pasti (generalmente anticipati rispetto a quelli italiani, si cena alle 18.30-19) e nella cultura (eccessiva?) del pub, dove nel week-end non è infrequente raccogliersi con gli amici già dal primo pomeriggio. Anche il BBQ è una tradizione consolidata: in famiglia o con gli amici, è possibile mangiare all'aperto servendosi delle molte postazioni pubbliche gratuite (anche in spiaggia). La cortesia e il rispetto delle regole vigono ovunque (gli Australiani sono famosi per la loro cordialità), ma conoscerli in profondità a volte è difficile. Questa "superficialità" a mio parere ha origini culturali e si rispecchia anche nella poca propensione a consumare i pasti insieme (in

appartamento come sul luogo di lavoro); dall'altra parte, essa è compensata dall'estrema multiculturalità della città, che fa sì che ogni straniero si senta rispettato e a suo agio. Anche la sicurezza è elevata e Sydney risulta una città costosa ma tranquilla e assolutamente vivibile.

3. L'alloggio

Trovare alloggio in città è stato relativamente semplice data la mia decisione di optare per una residenza universitaria della UTS. L'università, infatti, propone cinque residenze (Yura Mudang, Bulga Ngurra, Geegal, Gumal Ngurang e Blackfriars - quest'ultima solo per ricercatori), tutte localizzate nei pressi degli edifici del campus, situato a sua volta accanto a Chinatown e in ingresso al centralissimo CBD (Central Business District). La mia scelta è ricaduta su Yura Mudang, la residenza di più recente costruzione situata sul retro del DAB Building (chiamato ufficialmente Peter Johnson Building), edificio dove si svolge la maggior parte delle lezioni della Facoltà di Design, Architecture and Building. L'alloggio selezionato prevedeva uno "small studio", in altre parole, un monolocale al diciassettesimo piano dotato di un piccolo spazio cucina.

Nonostante l'estrema comodità dovuta alla posizione (occorrevano cinque minuti per raggiungere le aule universitarie e moltissime zone centrali erano raggiungibili comodamente a piedi) e l'efficienza e organizzazione della residenza, non mi sento di consigliarla come opzione, a meno che non siate caratterialmente molto indipendenti e amanti della vita esclusivamente fuori casa: il numero elevatissimo di studenti (circa 700), la carenza di sale studio e spazi comuni (a eccezione del bellissimo rooftop con vista sul CBD) e la ristrettezza del monolocale hanno creato un ambiente poco vivibile e familiare. Diversamente sembra essere andata ai ragazzi che hanno scelto altre residenze (come Geegal e Gumal), magari più piccole e meno moderne, ma più economiche e accoglienti. Per maggiori informazioni rimando al sito: <http://www.ssu.uts.edu.au/housing>

4. L'università

a. Le strutture

La University of Technology, ufficialmente costituitasi nel 1981, è situata all'ingresso del CBD (Central Business District) di Sydney e si snoda attraverso i quartieri di Ultimo, Chippendale e Haymarket. La sua sede distaccata, chiamata Kuring-gai, non interessa gli studenti di Design e verrà chiusa nel 2016, in seguito all'opera di allargamento del campus principale che porterà anche alla costruzione di una seconda biblioteca. Il nodo centrale, nonché crocevia verso tutti gli altri edifici, è sicuramente il Tower Building, situato in Broadway Street e sede dell'ufficio per gli studenti internazionali (ogni studente è invece chiamato a rivolgersi per tutte le altre questioni allo Study Centre della propria facoltà, quindi nel nostro caso a quello al quarto piano del DAB Building). Al suo interno vi sono anche una food court, una copisteria e l'aula magna dove, il primo giorno di orientamento, si è svolto il benvenuto ufficiale da parte del Rettore. Il DAB Building, invece, è collocato in Harris Street: insieme alle trasparenti aule di Design vi trovano posto alcune aule informatizzate con stampanti (per accedere chiedete un PIN allo Study Centre), il laboratorio di fotografia (purtroppo non accessibile a chi non risulta iscritto ad alcun corso di Fotografia), un bar e un negozio di cartoleria e materiali per modellistica.

Per quanto riguarda eventi e socializzazione, la UTS offre molte opportunità diverse: dai cento club disponibili (su qualsiasi argomento e attività - vengono presentati in una giornata chiamata UTS Clubs Day) alle feste organizzate dalla UTS Union (come la O'Fest di inizio semestre), dalle occasioni ufficiali promosse anche dall'Housing (come l'Annual Dinner con performance dei residenti) ai "Network Cafe catchups", tutti i giovedì pomeriggio. Queste attività sono supportate da spazi e strutture che ben dimostrano l'ispirazione anglosassone di una università che vuole essere vissuta tutti i giorni della settimana, anche fuori dall'orario accademico: bar, fitness centre

e tante aree relax con divani e "sleeping bags" per coricarsi (questi ultimi nella grande e fornita biblioteca disposta su quattro piani).

b. I corsi

La scelta dei corsi da seguire avviene dopo la consultazione dell'UTS: Handbook, dove, in ordine per corso di studi, è possibile ottenere informazioni su numero di crediti, programma, "assessment items" (cioè compiti da completare per superare il corso) e condizioni di accesso. Purtroppo non sono riportati i nomi dei docenti: facendo una breve ricerca online non sarà comunque difficile trovarli e generalmente rispondono volentieri a qualsiasi domanda o richiesta di chiarimento. Ad avvenuta approvazione del Learning Agreement, nel pannello di amministrazione (UTS: My Student Admin), è possibile iscriversi effettivamente ai corsi e compilare l'orario settimanale; nel caso in cui vogliate sostituire un corso, invece, è possibile mandare una e-Request attraverso un apposito portale (UTS: My Student Portal).

Come già accennato, i corsi che ho frequentato sono due: Visualising Research (undergraduate, ma appartenente ai corsi del quarto anno - honours - e aperto agli studenti postgraduate con il nome di Experimental Visual Communications: Research Through Design) e Innovation and Entrepreneurship: A.

Il primo è un laboratorio da 12 crediti gestito da tre docenti (Aaron Seymour, Kate Sweetapple e Jacqueline Gothe) in cui siamo stati chiamati a lavorare su tre temi (Design and Delight, Design and Death, Design and Place), proponendo idee progettuali secondo quattro dati approcci al design (speculative design, critical design, poetic design, visual/formal/material experimentation). Le nove idee (tre per ogni tema) sono state impaginate in appositi "libri digitali", da cui si è ricavata l'idea più interessante da presentare e discutere pubblicamente. L'elaborato finale nel mio caso è stato il catalogo di una serie fotografica (di cui ho realizzato anche gli scatti) e il mock-up del sito attraverso cui sfoglarla, entrambi esposti alla fine del corso insieme ai lavori dei compagni in una mostra presso i Fraser Studios in Kensington Street.

Il secondo è un corso interdisciplinare da 6 crediti focalizzato sul design thinking come metodo per produrre innovazione e idee imprenditoriali (la coordinatrice è Joanne Jakovich). A differenza del laboratorio, che ho frequentato quasi esclusivamente con studenti australiani (o quantomeno residenti stabilmente a Sydney), il così chiamato Entrepreneurship Lab è spesso scelto da studenti in scambio ed è perciò un corso più dinamico e internazionale: al suo interno non ho prodotto alcun artefatto propriamente di comunicazione, ma sono stato chiamato a lavorare con lo staff della biblioteca della UTS e a realizzare una presentazione di gruppo che, all'interno di un evento pubblico chiamato "Launchpad", suggerisse innovativi principi di design per la generazione di concept per la nuova biblioteca in via di costruzione. Hanno rifinito la valutazione un saggio individuale e la stesura (in gruppo) di un capitolo di un libro che raccogliesse tutto il lavoro di ricerca svolto (il libro con tutti i contributi dei gruppi viene pubblicato annualmente dallo u.lab, il laboratorio di ricerca che gestisce il corso). La dicitura "A" indica che si tratta della prima parte di un corso dalla durata in realtà annuale: se durante il semestre autunnale ci siamo focalizzati sulla proposta di principi, nella seconda chi porterà avanti il progetto si occuperà di avanzare concept in vista della realizzazione di veri e propri prototipi.

Parlando di metodo educativo e approccio al design, notevoli sono le differenze con il Politecnico: il numero di studenti per classe è ridotto (se la classe è ampia, gli studenti sono divisi in gruppi di lavoro nei cosiddetti tutorial), il rapporto con i professori è diretto e più confidenziale, e molto tempo è dedicato alla generazione del concept. Le ore di lezione sono generalmente poche e gran parte del lavoro è da completare individualmente o in gruppo al di fuori degli orari accademici e con buona dose di iniziativa individuale (che fa sicuramente la differenza in quando il progetto del laboratorio era praticamente autogestito con revisione settimanale del docente).

!! Link utili !!

UTS: Handbook:

<http://handbook.uts.edu.au>

Informazioni sulla conversione dei crediti e il sistema di valutazione:

<http://www.uts.edu.au/future-students/international/study-abroad-and-exchange-students/academic-information>

5. Il tirocinio

Durante lo scambio ho avuto la fortuna di portare a termine anche il tirocinio accademico, opzione che ho preferito alla possibilità di convertire i 18 cfu in corsi progettuali. Consiglio agli studenti dell'ultimo anno che intendano seguire un percorso simile di portarsi estremamente avanti contattando l'azienda il prima possibile (soprattutto se non convenzionata) e cercando di stipulare il contratto in tempi brevi. Conciliare studio e lavoro è possibile e, se l'azienda lascia un po' di libera iniziativa, consiglio quanto segue: lavorare qualche ora a settimana durante il periodo di lezioni/esami (il visto studente consente fino a 20 ore alla settimana in tale periodo) e concentrare il resto delle ore dopo gli esami (se potete fermarvi), dato che la sessione termina un mese prima di quella del Politecnico e non ci sono più limitazioni al monte ore lavorativo.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____